



TIRO A SEGNO NAZIONALE - SEZIONE DI PARMA (1862)

L'uomo, fin dai primordi, ha intuito che la sua vera forza consisteva nell'intelligenza. Affrontare gli animali, sia per difendersi che per procacciarsi il cibo, era un'impresa non concessa dalla sua gracile costituzione, troppo lento nella corsa, troppo poco armato nella lotta. Da questa debolezza nacque, quasi sicuramente, l'idea di procurarsi strumenti che lo ponessero almeno alla pari dei suoi avversari, cioè bastone, sasso ed ascia. Dall'uso di questi strumenti nacque l'osservazione che era comunque più sicuro colpire la preda rimanendo a distanza, sia per la difficoltà di avvicinarla, sia per il pericolo che un corpo a corpo poteva presentare.

Per colpire senza avvicinarsi, però, occorreva acquisire una nuova, particolare abilità. Non possiamo sapere quando l'uomo afferrò questo concetto, ma troviamo nel suo sviluppo modi di cacciare e combattere che richiedevano sempre maggiore pratica. Il colpo di fionda, che consentì a Davide di abbattere Golia, presupponeva indubbiamente un notevole addestramento, così come il lancio del giavellotto e il tiro con l'arco, in particolare, che permettevano di colpire da una notevole distanza la preda o l'avversario. Gare di tiro con l'arco prima, con la balestra poi, vengono narrate nella letteratura epica medioevale e rinascimentale.

La scoperta della polvere da sparo segnò una fase importante nell'evoluzione, in quanto permise sia una maggiore facilità di procurarsi selvaggina, sia (ahimè) una maggiore capacità di offesa, ma anche di difesa.

L'avvento dei primi fucili (archibugi) costituì, specialmente per le fasi difensive, un grosso vantaggio, in quanto per addestrare un uomo all'uso dell'arco occorrevano tempi lunghi, mentre bastava un mese per insegnare l'uso del fucile ed ottenere risultati accettabili.

Non si hanno sempre documenti storici attendibili per le gare di tiro con il fucile, ma da alcuni frammenti si ha notizia che già nel 1526 a Cividale del Friuli, nel palio di quella Città, fosse inclusa una gara di tiro con gli archibugi. Aosta vanta invece la sua primogenitura, sostenendo che la prima gara con l'archibugio sia stata effettuata

nel 1427, alla presenza del principe Amedeo VIII di Savoia, proprio in occasione della trasformazione della società di tiro con l'arco in società di tiro con l'archibugio.

In una società in evoluzione, nella quale l'agricoltura e la zootecnia riuscivano a sopperire con abbondanza alle necessità alimentari, la caccia allo scopo di procurare il cibo perde molta importanza, mentre il fucile diventa fondamentale per le occasioni belliche.

L'aspetto venatorio quindi viene presto ad assumere un aspetto sportivo determinando una propria evoluzione con armi progettate allo scopo, mentre le esigenze belliche richiederanno anch'esse armi specifiche idonee alla difesa e all'offesa in battaglia. È bene precisare, al contrario di quanto si crede comunemente, che l'arma militare non si distingue da quella concepita per la caccia per la maggior potenza od efficacia, ma per i suoi bassi costi produttivi e per l'intercambiabilità dei pezzi e delle munizioni: quindi produzione in serie di armi uguali, con lo stesso calibro, che non pongano particolari difficoltà al militare chiamato ad usarle. Tale esigenza è stata particolarmente avvertita soprattutto fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale, quando la necessità di difendere il proprio territorio da un eventuale attacco richiedeva che tutti gli uomini validi fossero in grado di usare le armi.

L'addestramento delle milizie popolari

Tra i principali protagonisti delle guerre d'indipendenza attraverso le quali si sarebbe realizzata l'Unità dell'Italia, il Generale Garibaldi è stato quello che più apertamente ha sostenuto l'esigenza di formare e addestrare corpi di milizia popolare. Anche quando viene nominato Senatore del neonato Regno egli afferma: «E chi diavolo sognerà d'invadere l'Italia coi suoi due milioni di militi che i nostri nemici hanno conosciuto, sotto il cimiero del bersagliere, come sotto la rossa camicia?». Da qui il suo costante impegno nel promuovere la fondazione delle Società di Tiro a Segno in tutti i Comuni d'Italia.

La prima norma in materia risale a Camillo Benso con-



**TIRO A SEGNO
NAZIONALE
SEZ. DI PARMA**



SOCIETA' DEL TIRO NAZIONALE

Parma, 24 Marzo.

Per domani è convocata l'assemblea fra noi del generale Garibaldi. Sarà guerra per Parma di terra nazionale. La speranza che il reame di Capua desta nel cuore di tutte le classi del nostro paese, non deve e non può prosciogliersi la mente di tutti per l'aspirazione dell'Esere popolare, del vincitore delle croce battaglie. Tutti d'appoggio a Garibaldi, nessuno si scosteggia l'arma, si abbassa il petto dopo lunga guerra. Egli vorrà a insegnare il tiro Nazionale, insegnando che sia tutto a essere alla guerra, soltanto che sia tutto a essere alla guerra, soltanto che sia tutto a essere alla guerra, soltanto che sia tutto a essere alla guerra.

**STATUTO
NELLA SOCIETA' DEL TIRO NAZIONALE
PER LA CITTÀ DI PARMA**

CAPO I. Disposizioni Generali.

Art. 1. È istituita in Parma la Società del Tiro Nazionale per la Città e Comune di Parma.

Art. 2. La sede della Società è di Parma, e il suo sito all'angolo di via del Battaglia e di via Garibaldi, e di via Garibaldi, e di via Garibaldi, e di via Garibaldi.

Art. 3. La sede della Società è in Parma.

Art. 4. La Società potrà avere una sede in ogni città, e in ogni città, e in ogni città, e in ogni città.

Art. 5. La Società approvata alle spese necessarie per l'acquisto della stabilimento con titolo del Comune, del Municipio, con dote e con l'acquisto di mille azioni di Lire 10 ciascuna.

CAPO II. Dei Soci

Art. 6. I Soci sono 1.° D'onore, 2.° Proprietari, 3.° Contribuenti.

Qualunque persona cittadina ha diritto di essere socio fra i soci Proprietari e Contribuenti.

Art. 7. I soci d'onore sono nominati ai contribuenti ma dipendenti dal pagamento della quota sociale, sono proclamati dalla Assemblea.



Riproduzione del primo modello di 'azioni' emesse nel 1862 per l'autofinanziamento della Società.



Il poligono come si presentava per l'uso militare nel 1917.

Cartolina dei primi del '900 raffigurante esercitazioni militari nel campo di tiro della sezione di Parma; sulla destra, la residenza di Maria Luigia, oggi sede del Comando dei carabinieri e dell'Efsa.



La "Gazzetta di Parma" del 24 marzo 1862 annuncia l'arrivo in Città di Giuseppe Garibaldi per l'inaugurazione del Tiro a Segno Nazionale. Nello stesso numero vengono pubblicati lo Statuto del sodalizio (di cui si riportano solo alcuni stralci) ed il Decreto di approvazione del Prefetto.



te di Cavour che il 4 agosto 1861 faceva approvare dal parlamento subalpino una legge con la quale si autorizzava la costituzione di Società di Tiro nei Comuni o gruppi di Comuni. Nella Direzione Generale di Tiro preposta a coordinare le società locali, presieduta da Umberto di Savoia, oltre all'Eroe dei due mondi furono nominati membri Nino Bixio ed Enrico Cosenza.

Ma fu nel 1862 che l'Istituzione del Tiro a Segno ricevette il primo impulso veramente sostanziale, quando Giuseppe Garibaldi ebbe l'incarico dal governo di presiedere alla creazione ed all'organizzazione delle varie Sezioni mandamentali, molte delle quali ancora oggi esistenti. E anche a Parma, la storia della "Società di Tiro a segno" inizia in quello stesso anno, grazie all'entusiasmo trascinate del Generale che, in occasione di una sua visita e poi con alcuni suoi scritti a personalità locali, promuove l'istituzione del sodalizio; come in tante altre Sezioni presenti sul territorio nazionale, anche nella città parmense gli viene affidata la Presidenza onoraria. La sede della neonata Società, con i campi di tiro dove effettuare la pratica, viene stabilita nella zona dietro il torrente Parma (oggi via Reggio); e ancor oggi l'ubicazione è rimasta la stessa.

Gli inizi della società, malgrado il fattivo intervento di Garibaldi ed una donazione di mille lire dello stesso Re Vittorio Emanuele II, furono tutt'altro che facili. In data 22 aprile 1862 i soci erano solamente 102, per un capitale di 218 azioni, contro le 500 previste dalla Statuto. Fu però a cavallo degli anni 1878-79 che, per merito di un gruppo di appassionati, ebbe inizio nella nostra città l'attività del tiro a segno sportivo in forma organizzata e continuativa. Le testimonianze relative a questo esordio sono scarse; l'iniziativa, però, deve aver avuto successo e quindi aver trovato ampio sviluppo se, appena due anni dopo e cioè nel 1881, fu avvertita la necessità di codificarne l'attività e ufficializzarne l'organizzazione con tanto di Statuto e atto costitutivo.

Da lì in avanti l'attività del tiro a segno sportivo proseguì in costante progresso e con risultati agonistici di tutto rispetto, che è pressoché impossibile elencare giacché i tiratori parmensi sono stati presenti in tutte le maggiori competizioni di livello nazionale ed interna-

zionale. Va ricordato in particolare il periodo della presidenza del Marchese Lodovico Della Rosa, che operò attivamente fino all'ultimo conflitto mondiale, durante il quale gli impianti di tiro vennero quasi completamente distrutti, con la conseguente interruzione delle attività sportive per circa un ventennio.

L'evoluzione normativa

Lo spirito prevalentemente "guerriero" che aveva caratterizzato la nascita del tiro a segno veniva perdendo sempre più di significato a seguito dell'impetuoso progresso tecnologico. La difesa della Patria da eventuali invasioni non poteva certo essere affidata a soldati improvvisati, come pure il solo armamento con fucili non poteva risultare efficace contro un moderno esercito. Pertanto l'uso delle armi da fuoco individuali (fucile e pistola) viene ad assumere essenzialmente due scopi: quello della caccia sportiva e del tiro a segno sportivo, oppure quello della difesa personale (fermo restando che in entrambi i casi occorre garantire che coloro che usano le armi siano in grado di farlo in condizioni di sicurezza per sé e per gli altri).

Un primo passo verso una destinazione non solo militare dei poligoni si può trovarlo già nel periodo fascista, durante il quale, pur essendo state nazionalizzate le aree di tali poligoni (fino ad allora di esclusiva proprietà delle società), con la L. 17 aprile 1930, n. 479, "Riforma della legge sul tiro a segno nazionale", vengono modificate e stabilite le funzioni di questi sodalizi e con il R.D.L. 16 dicembre 1935, n. 2430, "Modificazioni alle vigenti norme sul tiro a segno nazionale", ne vengono poi disciplinate le precise funzioni.

Questa norma affermava:

«1. Il tiro a segno nazionale ha lo scopo:

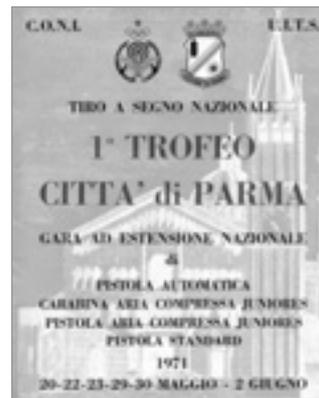
- a) di provvedere all'addestramento nel tiro degli obbligati alla istruzione premilitare e post-militare;
- b) di diffondere fra i tiratori la conoscenza ove possibile - l'impiego tecnico dei mezzi di fuoco (fucili, armi automatiche, bombe, ecc.) in distribuzione all'arma di fanteria;
- c) di coltivare l'esercizio del tiro negli iscritti che, per passione, e particolari attitudini, si distinguono sulla massa dei tiratori».



**TIRO A SEGNO
NAZIONALE
SEZ. DI DADMA**



Ingresso della Sezione negli anni '70.



Manifesto del 'Primo Trofeo Città di Parma' svoltosi nel 1971.

Inaugurazione del 'Trofeo Città di Parma' del 1982.

Partecipanti ad una delle prime gare nazionali per diversamente abili nel 1974.



Anno LXXI Lunedì 13 Marzo 1982 Num. 72

GAZZETTA DI PARMA
GIORNALE QUOTIDIANO

OPUSCOLO PER I BARRI VENEZI E GLI ALTRI QUARTIERI DELLA PROVINCIA DI PARMA.

PARMA, 13 MARZO.

**ARRIVO IN PARMA
DEL
GENERALE GARIBALDI**

Da parecchi giorni aspettavasi in Parma il Generale Garibaldi, ma imperiose circostanze lo trascinano altrove. Nella mattina di ieri un dispaccio annunciava che egli sarebbe arrivato nelle 2 pomeridiane. A un tale annuncio la città scoteva le compresse di gioia indescrivibile. Il desiderio ardente di contemplare l'eroe del popolo, e vedere i marci accenti, pare in un'aria indescrivibile il popolo stesso. Le finestre, le botteghe si addobbano in un baleno di strazi drappi e di bandiere. Fu un'emozione, un'affollarsi, un'assaltarsi per poter trovar modo di occupare un posto che deve oggi di rifugiarsi, anche per un solo istante, lo sguardo in quel volto sacrosanto.

All'ora indicata il fucile di la vaporosa avvezza di desiderio arriva. Disarticolò l'emozione sempre di gioia festosa che permea in quel punto e non indelebile. Alla stazione lo accoglie il sindaco, due onorari, i rappresentanti dei vari corpi militari degli operai, di altre società e degli studenti, il Colonnello della Guardia Nazionale - la sua maggiore. Tre battaglioni pane di Guardia Nazionale in full ordine salirono gli ferivano oia, e lo aspettarono i più empiti cittadini sulle loro carrozze per fargli onoraggi.

Il suo ingresso in città fu un vero trionfo tanto più commovente in quanto che non era un omaggio reso ad un Cesare conquistatore, ma ad un padre, ad un redentore di popoli. Nel percorrere la strada S. Barnaba profusiva di fiori donati a piena mani da gentili signore giacevano nella cortina del Generale, la quale per lo stupore sempre crescente della moltitudine veniva, doveva meglio, spinta, anziché trascinata dai cavalli.

Appena toccato innanzi al Palazzo Toschi, il Corpo degli studesi, la Società operaia, i volontari garibaldini, l'Emigrazione veneta, coi loro gonfoloni alla testa.

La Emigrazione tenne copri di un velo fiavolito la bandiera del Leone di S. Marco. Pochi istanti dopo salta sulle sue canore compagne il generale alla finestra. All'apparire di quell'imponente e simpatica figura l'entusiasmo atteso al colmo. Egli lo scosse, e la folla si torse. Ecco le parole da lui pronunciate:

- Sono stato veramente, alliberto di non potere essere con voi il giorno 20, come era mio desiderio. Ciostantò imperiosa me lo impedirono oggi finalmente ho il grandissimo onore d'essere fra questo bravo popolo, fra cui veggio tanti miei compagni d'armi. (Evviva Garibaldi, Viva l'Italia.)
- Non è la prima volta che il popolo di Parma ha dato prove di ardore, e questo l'occasione si presentò, non pensavo che questo si verificasse. (Sì, sì, rispondono il popolo.)
- Sì, a migliaia emigrarono coloro che di tempo venivano con me, e col nostro grande auspicio a togliere il velo a quella bandiera (additionale la bandiera dell'Emigrazione veneta).
- Sì, noi togliemmo il velo della bandiera di Venezia. S. Venezia lo redimemmo fu la morte, e vedremo una volta che saranno gli studesi che adopereranno la loro spada. Alla presenza degli Italiani non c'è nulla da opporgli.

• Tutti in quei, tanti degni alle armi (sì, sì, il popolo ripeté tutto ad una voce), perché, pensavateci, se oggi ci è dato di liberamente parlare, ciò non è per valore degli oppositori, ma perché siamo forti.

• In anni attoniti, in anni tutti, e tutte le questioni del nostro paese spiritano. Sparirà quella di Roma, sparirà quella di Venezia; spiritano tutte e senza il successo della Diplomazia.

• La Diplomazia la fanno con tutte queste armi, la fanno con le loro carabine.

• La missione principale del mio giro è quella di vedere e di spiegare il Tiro Nazionale, onde esercitarsi al maneggio della Carabina.

• Brava la sappia che sapete bene maneggiare la legge, desidera anche che sappiate capire il senso come si deve. Colla Carabina e degni a maneggiarla, noi avremmo tutto. (Evviva Garibaldi, Evviva l'Italia.)

• Popolo di Parma, io vi ringrazio della vostra viva accoglienza, e vi saluto.

Il popolo grida Evviva Garibaldi, viva l'eroe di Marsala, Viva l'Unione.

Poiché la guardia Nazionale col Colonnello a capo partì in dalla casa le Sorelle del Generale e di ritorno al quartiere il Colonnello mandare Dalla-Rosa indirizzò alla guardia il seguente ordine del giorno:

Efferati, Bezzafaristi e Molai,

Dopo ardente aspettativa giunge salutato dalla buona popolazione il Generale Garibaldi.

Non c'è la cosa preziosa che alla presenza di Lui non sia commossa, provando al Condotto di tanti giovani ardenti, che li sono costate abbandonarono per venire in un sul pane la loro bandiera.

Il resoconto delle entusiastiche accoglienze tributate a Garibaldi dal popolo di Parma e alcuni passaggi del discorso pronunciato dal Generale il 30 marzo (e non il 13 come indicato in testa all'articolo).



La nuova legislazione lasciava quindi all'interno dei poligoni, riservandone però la competenza all'Unione Italiana Tiro a Segno (Uits), l'organizzazione delle gare a titolo esclusivamente sportivo e l'incentivazione di quei soggetti che presentavano spiccate attitudini verso questo sport:

«2. L'Unione italiana di tiro a segno, previe intese con l'Ispezzorato generale per la preparazione premilitare e post-militare della Nazione, provvede:

alla organizzazione e disciplinamento delle gare;

alla organizzazione, alla preparazione e all'intervento delle rappresentanze italiane nelle competizioni internazionali di tiro;

all'allenamento e perfezionamento dei giovani in possesso di particolari attitudini al tiro, segnalati dagli organi incaricati di svolgere le iscrizioni premilitari».

Inoltre, con il Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, affidava alle Sezioni il compito di rilasciare i certificati di idoneità al maneggio delle armi per coloro che richiedevano licenza di caccia o porto d'armi. Appare evidente dunque come la nuova normativa in materia di Tiro a Segno, pur conservando ancora una caratteristica di preparazione militare, comprenda ed includa anche l'attività esclusivamente sportiva. D'altro canto, pur trattandosi di una disciplina compresa tra quelle olimpiche, le attenzioni ad un impiego militare del fucile, anche come pre-addestramento militare, non potevano essere disattese, come si scoprirà pochi anni dopo con lo scoppio della Seconda guerra mondiale.

Dopo il catastrofico conflitto, le Società di Tiro a Segno perdono quella che indubbiamente era la loro funzione principale, anche se questo non viene immediatamente percepito da tutti. La funzione sportiva, che comportava il maneggio delle armi, viene relegata quasi in secondo piano, per cui tali Società devono la loro sopravvivenza per lo più agli adempimenti connessi alla sicurezza nell'uso delle armi, compito che acquista via via un ruolo sempre più importante nella società. Coloro che desiderano possedere un'arma, come pure coloro che, al di fuori delle istituzioni militari o di polizia, sono obbligati per le loro funzioni ad avere un'arma, devono dimostrare la capacità di usarla senza porre in pe-

ricolo l'incolumità altrui. La funzione di controllo e di rilascio dell'attestato (fatta eccezione per coloro che abbiano già prestato servizio militare presso lo Stato) è dunque affidata alle locali Sezioni del Tiro a Segno Nazionale, compito che viene svolto tuttora con la massima diligenza ed attenzione da istruttori formati nelle sezioni stesse ed abilitati a questo ruolo.

La rinascita sportiva del Tiro a Segno

Nel dopoguerra l'attività agonistica subisce una flessione, sia per la distruzione degli impianti, sia per l'iniziale difficoltà nella detenzione di armi; difficoltà questa determinata da una legislazione forse eccessivamente restrittiva, ma comprensibile in un Paese che usciva da una sanguinosa guerra civile.

Bastarono però pochi anni perché la funzione principale delle Società di Tiro a Segno venisse riacquistata ed il poligono rinascesse nella sua struttura naturale, quella cioè di selezionare atleti in grado di ben figurare nelle gare sportive a livello nazionale e, quindi, di arrivare a rappresentare l'Italia nelle più prestigiose competizioni internazionali.

Negli anni '60 la Società parmense, ottenuta la disponibilità del poligono di via Reggio dal Ministero della Difesa, grazie all'impegno di uno sparuto gruppo di pionieri che hanno provveduto con proprie prestazioni manuali a riattivare alcuni impianti di fortuna, e grazie anche all'opera appassionata e infaticabile del Presidente Cav. Pietro Varese, ha conosciuto un'autentica rinascita agonistica utilizzando anche una politica di incentivi ai tiratori. Sotto l'insegna della Sezione di Parma del Tiro a Segno Nazionale, affiliata al Coni attraverso l'Unione Italiana Tiro a Segno, sono stati conseguiti numerosi allori sportivi che hanno posto la Società ai vertici delle Sezioni italiane. Infatti è di questo periodo la partecipazione al Campionato Nazionale Sezioni per vari anni con ben 7 specialità ed oltre 30 tiratori che hanno ottenuto ottimi piazzamenti, tali da collocarla nella massima divisione al pari delle Sezioni delle maggiori città italiane. Non a caso nel corso degli anni la pattuglia di pionieri è divenuta una moltitudine di Soci, rappresentativi di tutte le classi sociali della città: operai, impiega-

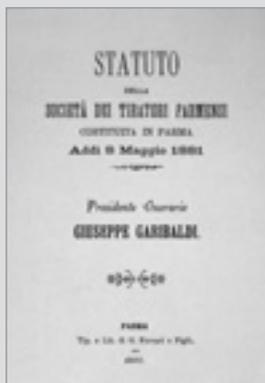


**TIRO A SEGNO
NAZIONALE
SEZ. DI PARMIA**



Stralcio dalla "Gazzetta di Parma" del 1° aprile con il resoconto dell'esibizione di Garibaldi come tiratore durante la cerimonia di inaugurazione del Tsn Parma (a sinistra). Il Generale aveva fatto precedere il suo arrivo in città da una donazione alla Società di 12 «carabine Enfield colla rispettiva munizione».

Stralcio dalla "Gazzetta di Parma" del 19 Luglio 1862 con la notizia della donazione di Re Vittorio Emanuele (a destra).



La copertina dello Statuto definitivo approvato l'8.5.1881.



Premiazione di Luciano Lunghi, Campione Provinciale 1981 (farà parte della squadra vincitrice del campionato italiano 2010).



Il presidente dell'Uits con il Presidente del Tsn di Parma e due consiglieri durante il controllo bersagli del Trofeo di Parma del 1982.

Le moderne postazioni di tiro del Tsn di Parma (foto del 2006, scattata in occasione della seconda gara del Campionato Italiano Uits 100 m).





ti, artigiani, professionisti, ecc. E non per nulla, negli anni seguenti sono arrivate alcune importanti onorificenze al Merito Sportivo rilasciate dal Coni: la Stella di bronzo nel 1973 e la Stella d'oro nel 1982.

La più recente evoluzione

Negli ultimi decenni lo sviluppo della Sezione è stato accompagnato dal progressivo abbandono del principio di *uso dell'arma* a favore del concetto di *uso dell'attrezzo sportivo*, cosa che ha prodotto grandi trasformazioni nelle armi stesse e nelle tipologie di competizione.

Oggi le armi impiegate non sono più idonee ad un impiego difensivo od offensivo, ma si sono trasformate appunto in attrezzi sportivi e, come tali, idonei ad un esclusivo utilizzo nelle competizioni e negli appositi impianti di tiro. A fianco delle gare tradizionali, sono quindi entrate a pieno titolo nel tiro a segno specialità che prevedono l'utilizzo di cimeli storici: il tiro ad avancarica (ancora però non olimpico), in cui gli attrezzi sportivi sono o veri e propri reperti del passato o repliche moderne concepite solo per il tiro al bersaglio; il tiro con armi ex ordinanza ed il *bench rest*, dove l'attività agonistica vede prevalere la capacità di messa a punto dell'attrezzo, rispetto al tradizionale tiro al bersaglio. La trasformazione in attrezzi sportivi e la liberalizzazione di quelle che un tempo erano le armi ad aria compressa ha determinato nuovi tipi di competizione nei quali si assegnano titoli italiani individuali e di squadra (la Tsn Parma ha conquistato nel 2010 l'ultimo campionato italiano a squadre nella specialità P10 master, con la formazione composta da Luciano Lunghi, Giampaolo Carta e Gianni Mazza).

La riflessione sul secolo e mezzo trascorso dal lontano 1862 ha posto in risalto le profonde trasformazioni intervenute nel tempo a caratterizzare la struttura e le funzioni del sodalizio; in particolare il passaggio da una funzione prevalentemente "militare" ad altre di rilevante importanza "sociale" quali, appunto, il controllo della sicurezza nei confronti di coloro che hanno necessità di usare armi e quello della formazione e selezione di agonisti in grado di competere a livello mondiale. Ma non è tutto. Una particolare attenzione viene

oggi dedicata anche alle persone diversamente abili, le quali hanno trovato e trovano in questo sport accoglienza e soddisfazioni. Un particolare impegno è rivolto poi all'aspetto formativo dei giovani che, attraverso i "Centri Olimpia" ed i "Giochi della Gioventù" ogni anno si accostano sempre più numerosi alle diverse discipline del Tiro a Segno che costituiscono una valida palestra di formazione psico-fisica. Infatti è appena il caso di rilevare che per la pratica di questo sport non è sufficiente stare in piedi ed imbracciare l'attrezzo, ma sono necessarie doti di pazienza, costanza e precisione, integrate da adeguata ginnastica preparatoria per assicurare la necessaria forma fisica.

Infine è da sottolineare che la funzione educativa si esprime anche attraverso altre iniziative che pongono in rapporto la Sezione con la Storia della città e con il più vasto contesto dell'Associazionismo sportivo. In questa direzione sono da ricordare sia la commemorazione (svolta nel 2007 con l'inaugurazione di un monumento alla memoria) degli Ammiragli Campioni e Mascherpa fucilati dai nazi-fascisti nel 1944 presso il poligono di tiro di Parma, sia l'adesione (nel 2008) all'Unaschi che costituisce il punto di riferimento per la preservazione e la valorizzazione delle Società Sportive Centenarie.

È triste, tuttavia, dover concludere questa ricostruzione storica con la considerazione che, alla vigilia dei 150 anni di età, questa Società deve affrontare una nuova sfida per la propria sopravvivenza. Infatti fino al 2010 il riconoscimento di Ente Pubblico e l'assegnazione dei terreni demaniali (che peraltro erano della società prima dell'esproprio da parte del Governo Fascista) le hanno consentito la tranquillità dell'esistenza anche in tempi economicamente difficili. Oggi, invece, con l'abrogazione di molte norme costituenti e sostenenti le Società di Tiro a Segno (abrogazione operata dal D.Lgs. 15 marzo 2010, n. 66), non è dato sapere che cosa accadrà alle società sportive esistenti e operanti non a fine di lucro.

Al Consiglio Direttivo della Sezione (operante a titolo gratuito e in forza del mandato conferito dai Soci iscritti) incombe l'onere di affrontare questa ulteriore sfida e approntare gli eventuali rimedi.

il presidente Arnaldo Bicocchi



ELENCO DIRIGENTI DAL DOPOGUERRA

1950-1965 Antonio Poli (Commissario Straordinario)
1965-1968 Michele Federico (Commissario Straordinario)
1968-1989 Cav. Pietro Varese (Presidente)
1989-1990 Angelo Mangora (Presidente)
1990-1995 Villiam They (Presidente)
1995-2011 Arnaldo Bicchocchi (Presidente)



POLIGONO DI TIRO

25 linee di tiro a m 50 e m 100;
20 linee di tiro a m 25;
16 linee di tiro a m 10 per armi ad aria compressa.



L'ingresso della sede della Tsn Parma in via Reggio, con il circolo sociale e gli impianti di tiro, nella medesima località ove era insediata l'Associazione alle sue origini.



IL CONSIGLIO DIRETTIVO IN CARICA

Presidente: Arnaldo Bicchocchi
Vicepresidente: Valerio Adorni
Consiglieri: Alberto Biavati, Angelo Borghini,
Paolo Delgrano, Fabio Frati, Gianni Torelli.



Premiazione della squadra di Parma vincitrice dell'edizione 2010 del Campionato italiano a squadre master P10.



Arnaldo Bicchocchi impegnato in una fase del campionato italiano di B.R. 22 svoltasi a Parma nel 2009.

27 Ottobre 2007: inaugurazione del monumento agli Ammiragli Inigo Campioni e Luigi Mascherpa, medaglie d'oro al valor militare, fucilati dai nazi fascisti nell'area del poligono di tiro della Tsn Parma.

